

# Lumezzane, per la Ghidini maxipressa da 10 milioni

Impianto da 5.500 tonn. per la trafileria di barre d'ottone. Nuova mensa e impianto green sul tetto

## Investimenti

Egidio Bonomi

**LUMEZZANE.** Investire significa promettente futuro. Il gruppo e la famiglia Ghidini (ormai praticamente chiusa la dolorosa vicenda legata alla Stefana di Nave e Ospitaletto) nella Ghidini Trafilerie di Lumezzane hanno portato a termine in questi giorni l'installazione d'una pressa da 5 mila e 500 tonnellate per la produzione di barra d'ottone, con un investimento di 10 milioni di euro.

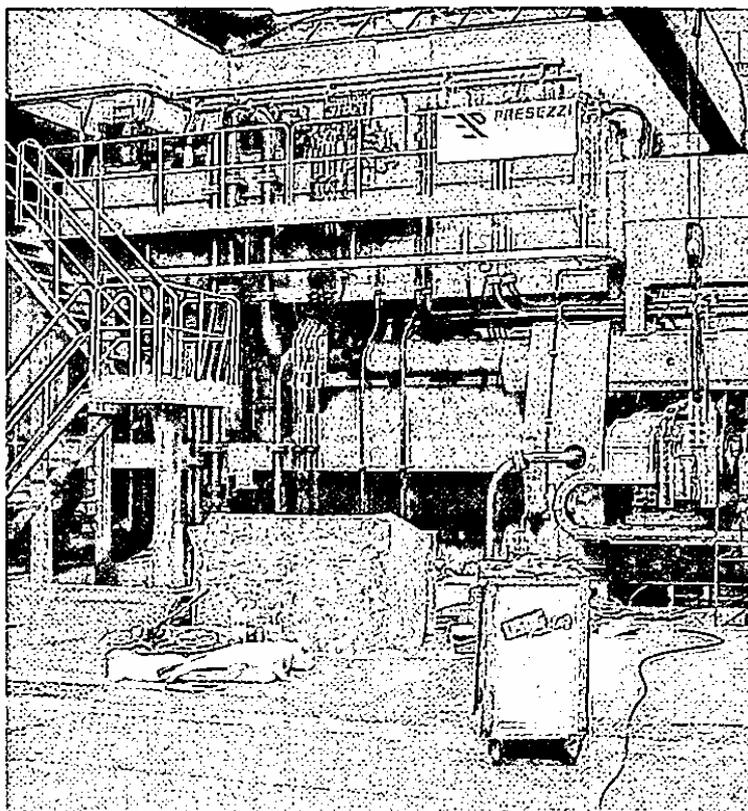
**Buone prospettive.** Un passo che dice delle buone prospettive di lavoro ma, di riflesso, della crisi alle spalle delle molte imprese - specialmente locali, di matrice lumezzanese (e non) emigrate in varie zone della provincia - che utilizzano la barra nel settore delle valvole, della rubinetteria e dei ricambi, per un mercato

pressoché tutto interno, per non dire addirittura vicino.

La scelta della pressa è caduta su una ditta italiana, come dire, anche qui, di eccellenza tecnologica nazionale. Oltre all'importante aggiornamento produttivo si è messo mano anche alla struttura, col rifacimento del tetto dei capannoni a sostituzione e smaltimento delle coperture d'amianto e, in aggiunta, la ristrutturazione della grande mensa, risalente a quasi cento anni fa, ora riportata a nuovo anche perché raro esempio di Liberty in industria.

**La qualità raddoppia.** La nuova macchina è in grado di lavorare 400 tonnellate di billette del diametro di 33 centimetri per 250, nei tre turni delle 24 ore ed è andata ad affiancare quella già in dotazione allo stabilimento di 3 mila e 500 tonnellate.

La differenza non sta solo nel tonnellaggio, ma soprattutto nel risultato perché il prodotto in uscita dalla nuova pressa, chiamata tecnicamente "indiretta", migliora la



**La grande pressa.** Da 5,5 mila tonnellate, produrrà barre d'ottone

qualità del cento per cento rispetto ad una "diretta". L'installazione e le prove di lavorazione hanno richiesto nove mesi di lavoro. Le sole fondazioni hanno "prodotto" detriti e roccia asportati con 47 autocarri, mentre altri 20 ne hanno preteso il trasporto della macchina a Lumezzane.

Sul tetto sono stati utilizzati pannelli isolanti "sandwich" per una larga parte dei 40 mila metri quadri della fabbrica, mentre la parte storica, con tetto "antico" in tegole, continua a produrre corda di

rame per Enel, Terna e Ferrovie dello Stato.

**Amarcord-Armeria....** Durante l'ultima guerra, quando nell'allora Armerie Eredi Gnutti lavoravano tremila dipendenti, sotto la mensa erano state ricavate due lunghe gallerie (ora chiuse da porte in ferro) come rifugi antiaerei che sfociano sempre nella vicina valletta della Brignasca e, più lontano, nei pressi dell'ospedale Maugeri: la storia che non si cancella, anzi, si rincorre. //